

ATTUALITÀ

Una dichiarazione congiunta dei segretari delle federazioni del PCI di Arezzo, Grosseto e Siena

COMINCIAMO DALLA GROSSETO FANO

Allontanatasi per il momento la prospettiva autostradale restano i problemi della viabilità trasversale

DI G.C.

Con la spettacolare manifestazione di Petriolo è tornata di grande attualità la annosa questione della strada che collega la costa maremmana con le province di Siena ed Arezzo e l'antico sogno del collegamento tra il mar Tirreno e il mare Adriatico. Non è mancata, come di consueto, qualche polemica che ha visto come protagonisti i socialisti aretini di cui si è fatto portavoce l'Onorevole Seppia. Ecco come replicano i segretari delle federazioni comuniste delle tre province. "Da molto tempo ormai ci battiamo per il completamento della "Due Mari". Consideriamo infatti la realizzazione di una arteria trasversale da Grosseto a Fano come una scelta strategica essenziale e non più rinviabile. Ciò richiede una forte unità di intenti tra le istituzioni, le forze politiche e sociali delle nostre province.

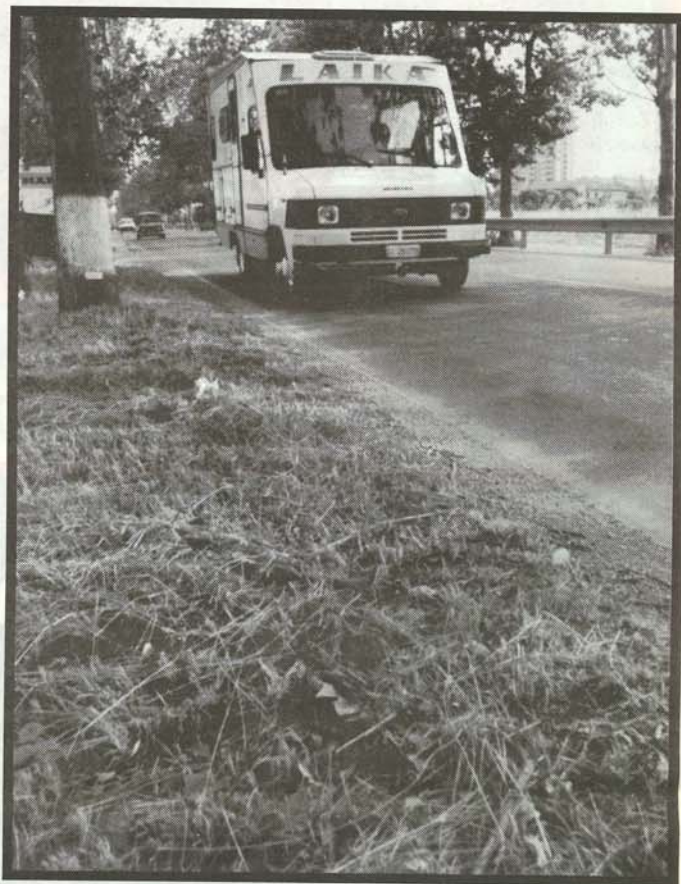
Appare sconcertante, in questo senso, la sortita dell'on. Seppia e di altri esponenti del PSI aretino: se c'è una cosa del tutto assurda e controproducente è

infatti sollecitare campanilismi e chiusure campanilistiche.

La scelta di fondo resta per noi la realizzazione completa di tutta la "Due Mari", rispettando le priorità decise dal parlamento. In questo ambito la mobilitazione in atto per il rapido inizio dei lavori di raddoppio della Siena-Grosseto, di tratti della Siena-Bettolle e di tratti compresi nel territorio aretino non è il frutto di una visione parziale, ma dipende dal fatto che si tratta in questi casi di progetti già pronti.

Non minore impegno deve esserci naturalmente affinché anche per gli altri tratti interessati al completamento ed al raddoppio si possano avere in tempi brevi i progetti ed i finanziamenti necessari.

Il PCI è unito nella propria azione politica, e si batterà con determinazione per raggiungere questi obiettivi. Gli enti locali, accollandosi oneri per le progettazioni, hanno fatto ben oltre il proprio dovere. Sta ora al governo e all'ANAS fare la propria parte.



ZOOM

COSSIGA, FANTASMI E GLADIATORI

Appena qualche settimana fa abbiamo assistito ad un vero e proprio assalto alla Resistenza. Cavalcando un misto di denunce sommarie e ricerca storica a senso unico si riesumarono vecchi cadaveri e si scopero vecchie tombe. L'oggetto era quella convulsa appendice della resistenza che si colloca a cavallo della liberazione che dette spazio anche a qualche non chiarita vicenda di vendette politiche e personali che lasciarono uno strascico di verità mai del tutto conosciute e di storie dolorose. L'aspetto peggiore di quella campagna fu l'approssimazione e la sommarietà con cui si tentò da parte di molti di delegittimare l'intera resistenza e in ultima analisi di colpire il PCI in un momento di travaglio chiedendogli nuovi e interminabili esami auto-critici. A chi allora denunciò la strumentalità della operazione e suggerì di pensare ai problemi di oggi piuttosto che riesumare vecchi fantasmi, si rispose dicendo che era troppo comodo cambiare nome e simbolo dimenticando le vere o presunte responsabilità staliniste del passato. Oggi la situazione è completamente ribaltata.

Sotto accusa è tutta una classe politica che dai primi anni cinquanta fino ad ora avrebbe consentito la esistenza di una organizzazione armata e segre-

ta che oltre a difendere il paese da una improbabile invasione delle truppe del Patto di Varsavia sembra essere implicata in molte delle più oscure vicende degli ultimi vent'anni con uno scopo preciso, impedire alle forze della sinistra e in particolare al PCI di governare il paese.

Uno strano modo di rispettare quella democrazia delle elezioni e delle maggioranze e quella Costituzione verso le quali si accusano i comunisti di aver praticato la doppipezza.

Oggi è il Presidente della Repubblica

che lancia appelli alla concordia, a dimenticare il passato, a non evocare fantasmi destinati a dividere e dietro a lui si allineano tutte le forze di governo.

Per la verità Cossiga si muove con uno stile convulso che più che rasserenare il clima suscita sacrosante reazioni e alimenta i dubbi peggiori.

C'è una differenza, però, rispetto alla polemica di fine estate sul periodo post-resistenziale. Lì si trattava veramente di fantasmi, seppelliti da cinquant'anni, da cui si separa la storia

di decenni che hanno cambiato la fisionomia dell'Italia e del mondo. Qui si tratta di qualcosa che ancora esiste fisicamente, che nessuno ha ancora sciolto. Viene quasi da chiedersi chi saranno i gladiatori di Grosseto e dove sono i depositi delle armi. Dalla strage di Bologna o da quella di Ustica ci separano solo dieci anni di deistaggi e di omissis e molti di quelli che hanno agito o assecondato o taciuto sono ancora vivi e vegeti, e spesso in servizio permanente effettivo.

ZIP

